

SCALETTA

I tempo

BABY BOY

MERCURIO

ANTIGONE

BROOKLIN

OTELLO I

OTELLO II

ANTIGONE TAVOLO

FRANK SINATRA + TRACULISA ANTIGONE

~~BRINDISI~~

ALFONSO

MORTO CON IFIGENIA

VALE TORTA

GIASONE CETENTO

CASSANDRA

NUTRICE

ROTEO + GIULIETTA

MARZANI I

LISA

PALVA

MERCURIO

Recato che ha marcato il bambino

EROS

Giassone caccia Eros → quel maledetto baby boy... (mette le antenne)

... Ha un altro fals

MARCO - Eustachio

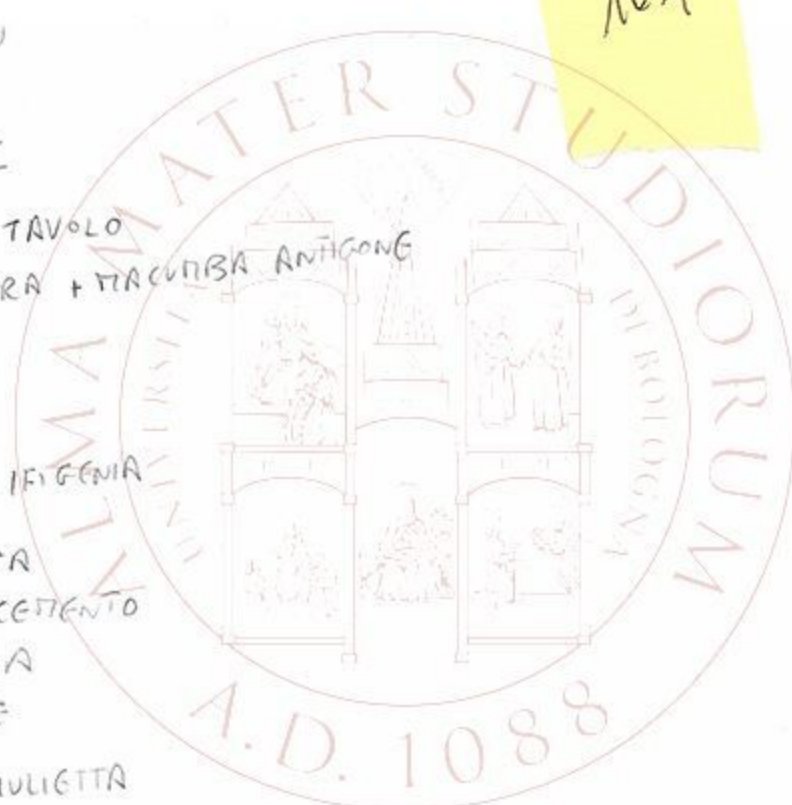
LEO Ho capito, questi fa ancora più ship (si toglie antenne)

MARCO - Me, ma fosse quella la creatura...

MEDCA

GIASONE TRACULISA

104



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINI

II Temp

GIASONE : Vello d'oro

AVANZATA

ORESTEA

1° interruzione

ORESTEA

Eolipo

~~ORESTEA~~

CLITENNESTRA

GIRINO I

GIASONE CON SPOSA

ANTIGONE CREONTE

ANTIGONE TORTA

URLO

GIRINO II

VALE TAVOLO

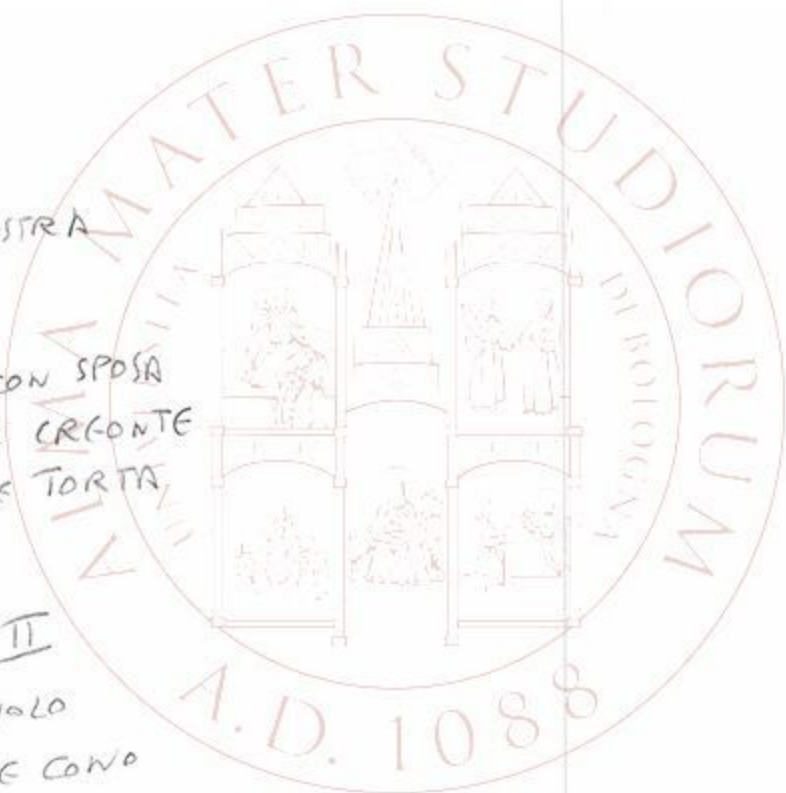
CREONTE CONO

ANTIGONE ILLACRIMATA

ROTEO

MORTO CON TORTA

BABY JASON



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MUSICHE

JAPANESE FLUTE (Kohachiro Miyata)

MY WAY (Frank Sinatra)

OGUM BEIRA-MAR FROM NORTHERN BRASIL (Annual Brazilian Deity Festival)

NO MORE "I LOVE YOU'S" (E MORTO ANTONIO) - (LEONE DI LERNIA)

MESSA IN SI ~~MAJORE~~ MINORE, (JOHAN SEBASTIAN BACH)

MARTHA: M'APPARI (ENRICO CARUSO)

~~PIANO~~ CONCERTO n°2 (SERGEL RACHMANINOV)

PASSIONE SECONDO GIOVANNI, BWV 225 (JOHAN SEBASTIAN BACH)

SMACK MY BITCH UP (PRODIGY)

TAKE CALIFORNIA (PROPELLERHEADS)

NOTE INIZIALI DI
A NUMBER OF MICROPHONES (PROPELLERHEADS)

DANUBIO BLU (STRAUSS)

MENDELSON

E PENSO ATE (LUCIO BATTISTI)
ALABAMA (J. Githone)

musica chesa:

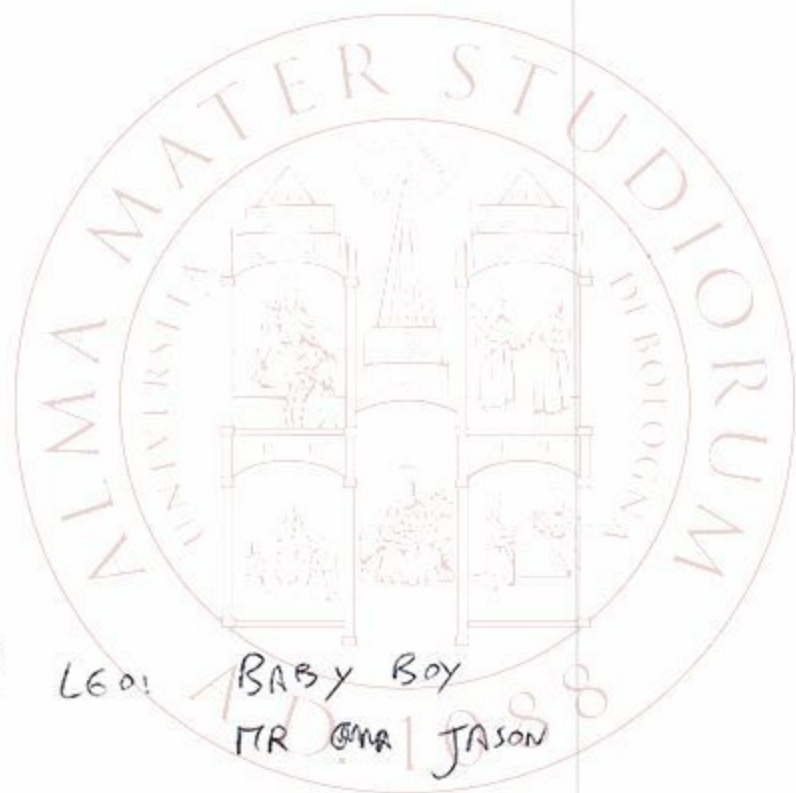
? Mendelsohn
Strauss

TRIKI?

finale Antipne

Bach: Semb lip

Tomp:
musica create cons?



? LEO: BABY BOY
TR @NA JASON

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE' BERARDINIS

Dissert. her. Bin
M. n. h. l. v. s.
" "

Dissert.

Musica
(instr. ghar)
Ars. d. h. v.

Bruckner
Brock
Bruckner
Bruckner

Leo

051-357556

de
Berardinis

Come una rivista

Copione

Versione da verificare

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO

BUIO - RACI - TRE LUCI -

Quadratura nera.
Al centro della scena, sul fondo,
c'è un tavolo nero di 3 m
alto da terra. ... intorno al tavolo
... is

Immagina un piano bianco un metro per un metro.
Incidi sulla sua superficie infiniti punti sottili,
ed anche ai bordi infiniti punti sottili.

TAGLIO AVANTI

Increspature frattali.

Ecco ora hai un piccolo, bianco, quadrato infinito.

Unisci i punti con linee sottili ed ogni punto è un respiro di brama.

Milioni di milioni di milioni di millenni.

Ma anche di anni, di giorni, di minuti.

Se ti allontani un poco, il piccolo bianco quadrato infinito
è soltanto un piccolo quadrato bianco.

Ma se ti avvicini vedrai in un piccolo punto infinito Atene.

E dentro Atene, Princetone.

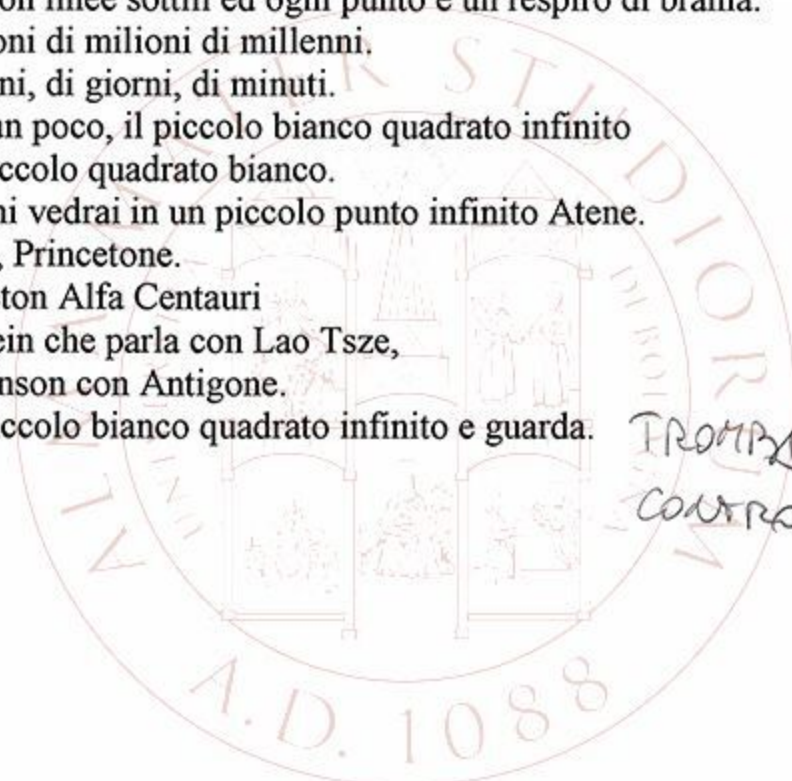
E dentro Princetone Alfa Centauri

E vedrai Einstein che parla con Lao Tsze,

ed Emily Dickinson con Antigone.

Avvicinati al piccolo bianco quadrato infinito e guarda.

TROMPA -
CONTRO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

- Pae - TAGLIO BLU AVANTI, - e un po' d'ore corno.

MERCUZIO - Romé! Capriccioso, pazzo, amante furioso!

Rivelati almeno cu 'nu suspiro, che ssaccio, cu 'na rima.
Grida un semplice "ahimè", dice sulo "bella" e "stella",
trova 'na parola doce pe' Vvenere, 'a cummare mia,
un soprannome per il figlio cieco, il giovane Cupido.
Ma Romeo nun ascolta, nun se fa vivo, nun se move.
Quella scimmia è morta; bisogna che lo evochi.
Io ti scongiuro, per i luminosi occhi di Rosalina,
per le sue cosce vibranti e chello ca nce sta vicino,
di apparire a noi.

No, questo non può irritarlo.

Avrebbe ragione di incazzarsi con me
se facessi rizzare nel cerchio della sua amata,
'nu spirito 'e strana natura, e c' o lasciasse llà, deritto,
fino a cae lei non lo avesse soddisfatto e placato.

Chesta fosse n' offesa.

Ma io voglio solo far rizzare su lui il nome della sua amata.

E se l'amore è cieco, non può colpire il segno.

Ora Romeo sta seduto sotto un nespolo e sogna
con desiderio la sua donna; la vede nella forma
di quel frutto che le ragazze ridendo chiamano nespola,
quando sono sole. Romé, si essa fosse
si essa fosse un' aperta..... eccetera... e tu una pera di Poperin?
Buona notte Romé!

- LE GIRL SI ALZANO E FANNO PASSI

JAGO-1000 BLU AD
INERDIO

CRESEE PAC

TROMPA - VISIBLU

COMP -

ANTIGONE CORDA

O sorella compagna, Ismene mia,
fra tutti i mali discesi d'Edipo,
quale tu sai che Giove non aduni
nelle nostre due vite? Nulla esiste,
o dolore, o bruttura, o non più inconscia
violenza, o disonore, ch'io non veda
fra le mie pene e tue. Ma dimmi questo
nuovo proclama di cui parla ognuno,
di Creonte ai cittadini, che potrebbe
portarci ancora? Che ne sai? Che udisti?
O ignori che minaccia i nostri cari
la sorte dolorosa dei nemici?

Dei due fratelli Creonte che fa?
Promuove a dignità di seppellito
l'uno, e l'altro lo priva, come indegno,
del diritto di tomba! Etèocle, dicono,
per decreto e per legge di giustizia
ricoperse di terra e fece scendere
con molti onori laggiù tra gli spenti
di Polinice, che miseramente
cadde, il povero corpo ai cittadini
vieta per bando che qualcuno chiuda
in tomba, o su di lui levi compianto;
ma illagrimato vuole che si lasci,
insepolto, dolcissima riserva
per i rapaci dallo sguardo fermo
sulla gioia del pasto lacerato.

Tali divieti dicono che imponga
quell'ottimo Creonte a te non solo
ma a me, me pure, e che fra poco giunga
in questi luoghi a farli manifesti
a chiunque non sa, perché nessuno
tenga per cosa lieve anche soltanto
il tentativo di violarli, e il reo
a furore di popolo s'esponga,
a morir lapidato. Ora comprendi:
e fra breve una nobile natura
potrai svelare o rivelarti indegna
dei nobili che furono i tuoi padri.

*—

2 STOP REVOK

✓
PAC INIZIO

CORRIDIO CENTRALO

UN PO' X CONTRA

2 STOP
REVOK

LE TRÉ GIR 2 . SI ALZANO

2 STOP REVOK

2 STOP REVOK

TROMBES
CONTRA

~~OTELLO~~ Dall'otello
Otello V. 2. - ~~otello~~ e Desdemona -

ALLA VOCE → ROSSO VIOLETO
COME FOTO D'EROA

LISA MARCO
(Elena, Daniele)

MONOLA (HENDRICKSON LOMAO)

~~OTELLO~~ MARCO

No, non voglio uccidere la tua anima.

~~DESDEMONA~~ LISA

Parlate di uccidere?

→ BLO SUL TAVOLO.

OTELLO M

Sì, proprio così.

~~DESDEMONA~~ L

Allora Dio abbia pietà di me!

~~OTELLO~~ M

Così sia con tutto il cuore!

~~DESDEMONA~~ L

Se dite questo, spero che non mi ucciderete.

Siete terribile quando mi guardate così. Non so per quale ragione io abbia paura, perché non ho fatto niente di male; ma ho paura lo stesso!

~~OTELLO~~ M

Pensa ai tuoi peccati!

~~DESDEMONA~~ L

I miei peccati sono l'amore che vi porto.

~~OTELLO~~ M

E per l'amore, appunto, morirai.

~~DESDEMONA~~ L

La morte che uccide per amore va contro ogni legge della natura. Ma perché vi mordete così le labbra? Ahimè! Siete irricognoscibile...

Come preso da una furia sanguinaria.

~~Neri presagi. Tuttavia io spero che non riguardino me.~~

~~OTELLO~~ M

Taci. statti zitta!

~~DESDEMONA~~ LISA

Come volete, ma che cosa c'è?

~~OTELLO~~ 17

Tu hai dato a Cassio quel fazzoletto
che ti avevo regalato e che mi era tanto caro.

~~DESDEMONA~~ LISA

Non è vero, lo giuro sulla mia vita e sull'anima mia.
Non vi ho tradito, non ho mai amato Cassio. Non gli ho mai fatto un regalo.

(Daniela, Fabio)

~~OTELLO~~

No, non voglio uccidere la tua anima.

~~DESDEMONA~~

Parlate di uccidere?

~~OTELLO~~

Sì, proprio così.

~~DESDEMONA~~

Allora Dio abbia pietà di me!

~~OTELLO~~

Così sia con tutto il cuore!

~~DESDEMONA~~

Se dite questo, spero che non mi ucciderete.
Siete terribile quando mi guardate così. Non so per quale ragione
io abbia paura di voi, perché non ho fatto niente di male;
ma ho paura lo stesso!

~~OTELLO~~

Pensa ai tuoi peccati!

~~DESDEMONA~~

I miei peccati sono l'amore che vi porto.

~~OTELLO~~

E per l'amore, appunto, morirai.

~~DESDEMONA~~

Ma la morte che uccide per amore va contro
ogni legge della natura. Ma perché vi mordete

L&A

+BLU

~~O~~TELLIO - No, non voglio uccidere la tua anima. Cammina!

ENZO - *Qualità da spina*

+VIOLA

DESDEMONA - Parlate di uccidere?

OTELLO - Sì, proprio così, cammina!

DESDEMONA - Allora dio abbia pietà di me

OTELLO - Così sia, con tutto il cuore.

DESDEMONA - Se dite questo, spero che non mi ucciderete. Che occhiacci!
Siete terribile quando mi guardate così. Non so per quale
ragione

io abbia paura di voi, perché non ho fatto niente di male;
ma ho paura lo stesso.

OTELLO - Pensa ai tuoi peccati!

DESDEMONA - I miei peccati sono l'amore che vi porto.

OTELLO - E per l'amore, appunto morirai.

DESDEMONA - La morte che uccide per amore va contro ogni legge della
natura.

Che labbroni! Siete terribile quando vi mordete i labbroni così.
Come preso da una furia sanguinante!

OTELLO - E quelli ti fanno venire in mente i calabroni che ti ronzano intorno,
vezzosetta mia, cammina! Tu hai dato a Cassio quel fazzoletto che ti
avevo regalato e che mi era tanto caro.

DESDEMONA - Non è vero! Non vi ho tradito non ho mai amato Cassio,
non gli ho mai fatto un regalo.

OTELLO - A lui non hai mai fatto un regalo, a me sì, un bel regalo,
tramite il Cassio! Eccolo là, la frutta del peccato.

(GRAZIE AL CASSIO)

PALLA - Brrr mamma palla.

OTELLO - E' pure mezzo scemo

musica
CARUSO + BILLY JELLY AUOLO - SECONDO LA WEB
SOTTO ALI ACRI

- SULLA VOCE DI CARUSO
ANTIGONE - I' po' vulesse sape' na cosa a vuie.

Aropp' tutt' e guai e c'aggio passat', e vuie ' o sapete bbuono
pecchè,

re duie frate mii, mort' accis' par vuie, a uno l'avit' seppelit'
cu tutt' e sante crism' int a 'na bara, e all'altr' l'avite lassat' muorto
in miezz' 'a 'na via, cumme 'nu disgraziat', co e machine che ce
passan' accopp'.

LEO - Non cambi mai tu, sempre la stessa, ci vieni a intossicare questa bella
festa di matrimonio. Quella cosa che sta in mezzo a una via, e che ce
passano

'e macchine a gppa, che fa?

Quello è già morto. E che è, colpa mia, se c'è il traffico?

Ⓞ Che sono fatto, l'assessore al truismo e al traffico?

ANTIGONE - E poi vullisse sape' pure n'ata cosa!

LEO - Pure!

ANTIGONE - Aggio saputo ca se coccurun', accussi, pe' scagn', ce vulesse ra'
'na sepoltura, accussi, per ce ra' 'nu poc' e pace, a chillo povero
corpo

sperpetrat', nun ce 'o putesse ra', e manco io, ca song' 'a sora, ce 'o
pozz'ra', pecchè ce sta' scritto ca chi co vo' ra' 'na sepoltura, ha da
muri

co 'e prete 'n faccia.

LEO - Se è scritto, è ~~giusto~~ e scritto - La sacra scrittura

Berasett Israa Helo. im -

MARS - Sient', sient'.

ANTIGONE - Mo stateme a sentere bbuono tutti quant' ve sto' dando l'ultima
possibilità!

no!
E a seconda di come ve regolate, pozz'capi se siete uòmmene o

APPLAUSO

LEO - Uòmmene o no!? Ma chi credi di essere, tu, chi vuoi impressionare
con quelle quattro parole vecchie e tarlate, con le poesiuole?

FRANK SIMONATO

Quella cosa ca sta' mmiezo a 'na via cu 'e mmachine ca ce passano 'a
coppa

ci voleva accoppiare tutti quanti. E lui ci avrebbe seppellito, secondo te?

Lo avrebbe fatto?

Rispondi, lo avrebbe fatto?

ANTIGONE - Si.

LEO - Rispondi bene, lo avrebbe fatto?

... ANTIGONE - No.

LEO - Sì, invece, era buona la prima risposta. Lo avrebbe fatto, ma non hai avuto la volgarità di sostenerlo. Sei una signora, e che signora!

Lo avrebbe fatto se avesse avuto il copyright delle pompe funebri di Bròcklyn,

per il bisnèss.

E poi tu sei una signora, non ti devi sporcare il cervello con quelle cose morte, che sanno solo spurgare sangue.

Non puoi perdere tempo a lavare quelle macchie in mezzo al traffico cittadino, devi farti gli occhi spendenti, per fare splendenti i nostri occhi nelle sere di nostalgia.

Se proprio hai bisogno di lavare qualcosa, lava i piatti, ma con le machines automatiche.

Non devi sciupare le tue manine che servono per accarezzare noi uomini nelle notti con gli occhi bruciati dai neon,

accarezzarci nelle parti più delicat tenui, quasi incorporee *per dare loro* per fargli prendere corpo. Ah ah ah.

~~Che credi di fare, tu, con quelle poesiuole.~~

~~Io, quann' me sento poeta, me sento poeta, va fa' n culo.~~

*Si guori un'e' quanto un' sento
poeta. un' sento poeta - va fa' n culo -*

Che vuoi fare tu con le tue poesiuole -

La un'e' poesia è un' vente -

Un' carne, sangue e ossa -

MUSICA - TARANTOLA - TAGLIO ROSSO SU ANTIGONE
TUTTI IMMOBILI - LUCE ROSSA DIFFUSA

LEO - Ma poi perché rovinarci questa bella giornata di festa,
dove quattro cuori solitari si uniscono -
Io ho chiamato anche le ballerine e i cantanti,
perché ci recitino l'eterna storia d'amore,
Romeo e Giulietta, anzi, and Juliet,
come dicono qui a Brooklin.

Quattro cuori e un
grottesco -

MARCO - ^{BLU - SUL RAVOLO ENZO VA IN DIETRO A BOCCA APERTA}
Prima però vultesse fa' 'nu bello brindisi?
Si levò il turbine!
Tempesta della follia che ormai avvolge la terra!
L'estrema follia! Hai capito o no?
Anima, radice di ogni errore, va fa' n culo!
Il centro del vortice s'arape!
Casa - sempre più abitata dai mortali!
Casa greca - della filosofia e della tecnica.
Ma che r'è? 'Na mosca?
Madre e figlia, nella stessa casa, della follia!
Culla che nutre il respiro terribile della tragedia.
^{quella cosa è o}
E quest' è il risultato.

LISA VA N LATO VERSO
IL CENTRO A SOSTA

ENZO - ^{A RUE! D'ARBE!}
La donna è di solito piena di paura, e inadatta
alla lotta e repugna alla vista di un'arma,
ma se offesa nei suoi diritti di sposa
non c'è altro cuore più del suo
assetato di sangue ^{male e orla sulla sedia}

SUL MISTO VIOLA
AVANZA

MARCO - e mo' jatevènne a fa 'n culo tutti quanti!
(canta) Innamorati - sempre di più!

LEO - ^{Plume nro}
Ma adesso diamo voce ai cantanti, oh!
Io ho trovato dei pezzi archeologici del 2000
Ho delle aderenze ai beni culturali.
Diciamo la verità oggi la civiltà ha fatto
passi da gigante, non c'è paragone.
Ma per quanto riguarda l'arte teatrale
non se ne parla proprio!
Come recitavano nel 2000.

Allora tutti gli attori. . . parlavano pure!
Oddio, tutti, buona parte: insomma
qualcuno parlava.

E qui abbiamo un fulgido esempio di quella parlata.

(Alfonso. Scena a scaletta)

Maestro -

A' quel dolce
e loquace -
Maestro

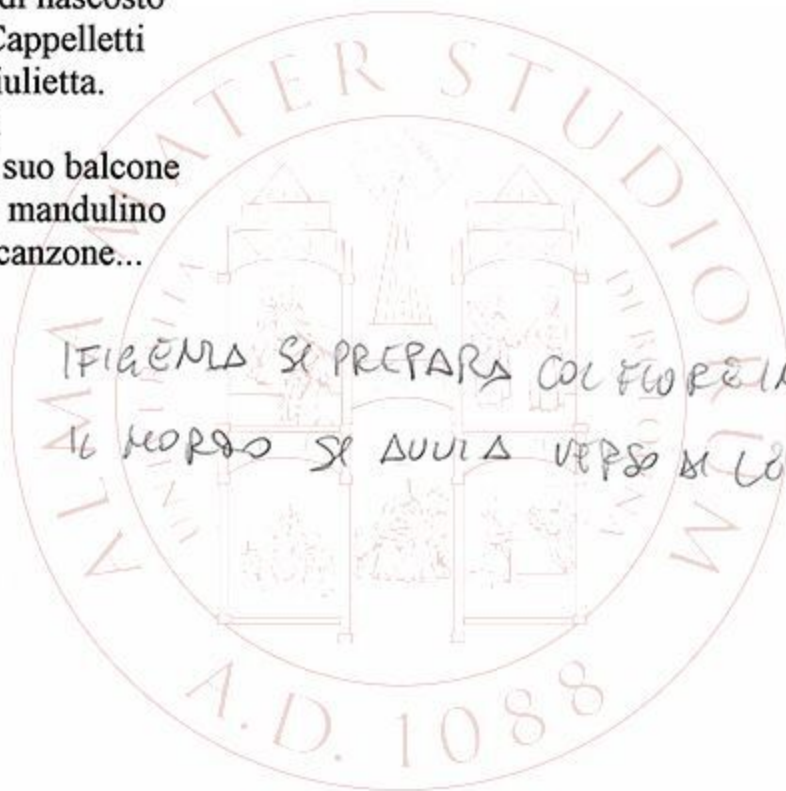
Rac.

'A SCALETTA

TUTTI SOPRANO

TRAMPO LE GARE.

Dint' 'o vico Scassacocchi
fanno sempe cane e gatte
'a famiglia mia Monticchi,
e 'a famiglia Cappellitti.
I' po', manco a farlo apposta,
faccio ammore di nascosto
cu na figlia 'e Cappelletti
ca se chiama Giulietta.
Pircio ogni sera
proprio sotto al suo balcone
cu n'accordo 'e mandolino
io le canto sta' canzone...



IFIGEMLA SE PREPARA COL FLORE IN MANO
AL MORO SE AVUIA VERSE DI LOI

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

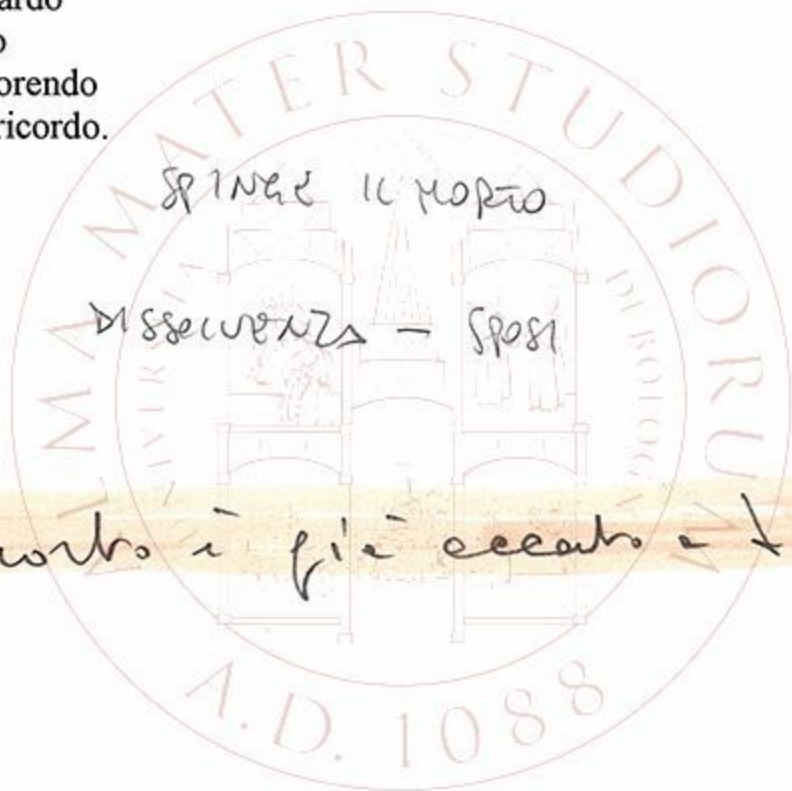
IFIGENIA

TAGLIO SU COMICO BIANCO

No, non uccidermi prima del tempo
è dolce infatti vedere la luce
perché non mi costringa
a vedere le cose sottoterra, o padre.

Guarda verso me
dammi uno sguardo
dammi un bacio
perché abbia morendo
almeno questo ricordo.

padre (PARTE PARISTI - PARS)



SPINARE IL MORITO

DISSEMINAZIONE - SPORI

Il uovo è più eccitato - Ifigenia

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TUTTI - Evviva gli sposi, evviva gli sposi.

LEO - Questa torta è un vostro regalo?

VALENTINA -

LEO - E' naturale che le donne ce l'hanno col marito,
se passa a nuove nozze,
ma vedo che hai capito il partito vincente.
Al bambino ci penso io, io amo i bambini.
Mo te faccio verè!
Palla ti piacciono i dolci?

PALLA - Palla

LEO - Assaggia la torta, anzi no, vai là che io
devo parlare con la signora.
Assaggia la torta, se ti piace ce lo vieni a dire.
Se poi non torni più, noi capiamo lo stesso.
E no perché potrebbe essere avvelenata.

Dopo la torta
ti sei la torta -

TUTTI - Nooooo

LEO - Siete proprio ignoranti.
Non avete mai visto i ^{CINEMA} film di gangster,
fanno gli auguri, pusciano la luce,
entra la torta ed esce un gangster,
e para para pa! Uccidono tutti.
Così invece uccidono Palla. E che fa? E' solo!
Il mio bambino invece deve vivere,
sarà il mio erede del business,
diventerà un grande magnaccia.
Aah magnetate, ahè magnetate.
Ruth è quella che è,
ma è la reginetta delle lamette da barba,
la usa anche lei per dimostrazione.
Ma poi, signora, perché avete gli occhi.

SIGNORA

STRAUSS - PLUMSSIMO - BUJO - TOPPA

ITA

Signora, perché avete gli occhi molli di lacrime?

Commosa per Ruth?

La mia dolce mita?

Ruth, la dolce mita per andoniomasia,
un mio amico!

Ti piacciono i miei giochi di parole?

Ruth, la dolce mita per andoniomasia,

Ruth la dolce mita di tutto. *mita*

Ce ne sono tanti di giuochi di parole,

io posso andare avanti all'infinito;

purchè siano volgari e scontati.

Cemento e cimento, per esempio.

Il cemento cementa l'amore, non il cimento.

Il cemento su cui cermogliano gli smisurati alveari

per il riposo delle formiche operaie;

sapete?

Non è vero che non esistono più;

magari si chiamano con un altro modo,

se così posso acciuncere,

ma sempre formiche operaie sono!

Il cemento è il silenzio solidificato,

che dà veramente la pace,

ai morti;

senza questo silenzio solido

i morti non hanno pace,

urlano con le loro bocche tumefatte,

se così posso acciuncere,

ma col cemento non hanno più bocche,

non hanno più voce,

non hanno più facce,

non hanno più niente,

non hanno più nome,

ma hanno finalmente la pace,

e così anche noi.

E allora signora, accettate la pace

che vi offro dal cuore sanguinante,

in nome di quell'altra pace,

quella eterna,

se così posso acciuncere.

TUOLUME - SI ALLONTANANO TRA LORO

CASSANDRA

VIOLA STIPUSO + UENE CONTO LUEE + SOLE
STRAUSJ - TUM BACLANDO + LEM DOCEA
REGLES

Attento! Attento! Sta' lontano
da lei! Ha preso le corna del toro,
nere, stringendole tra i veli:
e colpisce, e lui... lui cade,
nella vasca piena... Ecco,
il tradimento sanguinoso,
rifinito ad arte!

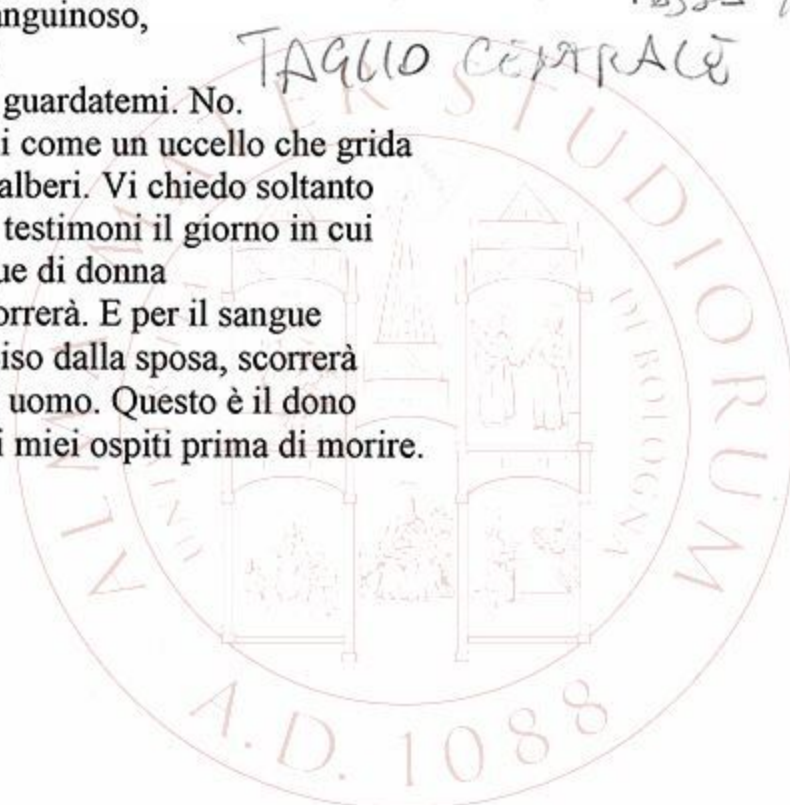
No, no, no non guardatemi. No.
Non guardatemi come un uccello che grida
spaurito tra gli alberi. Vi chiedo soltanto
di essere i miei testimoni il giorno in cui
per il mio sangue di donna
altro sangue scorrerà. E per il sangue
di un uomo ucciso dalla sposa, scorrerà
altro sangue, di uomo. Questo è il dono
che io chiedo ai miei ospiti prima di morire.

PULLA VAGA CEN LA TORRAH

LISA DIETRO CASSANDRA (CANTO)
TRIPRO

IL TORO PASSA IN PEZZO

TAGLIO CENTRALE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

NUTRICE

Giulietta!

Posso scommettere quattordici dei miei denti
(ma per mia disgrazia ne ho soltanto quattro)
che essa non ha ancora quattordici anni.

Quanto manca ad agosto?

Il primo di agosto essa avrà quattordici anni.

L'ho svezzata il giorno di quel forte terremoto,
undici anni fa. Non lo dimenticherò mai;
proprio in quel giorno avevo messo un po' di assenzio al capezzolo
e stavo seduta al sole contro il muro,
sotto la colombaia.

Appena la piccina succhiò l'assenzio dal capezzolo
e lo sentì amaro, bisognava vederla
con che furia picchiava sulla mammella!

Fuggì, cadde e batté la testa per terra.

Io la tirai su e le dissi: "Sei caduta con la faccia in avanti:
quando sarai più abile, imparerai a cadere
all'indietro, non è vero Giulietta?"

Non lo dimenticherò mai,

la piccina smise di piangere e disse:

"Okkai ... Okkai...Okkai !

TAGLIO ROSSO GIULIETTA + CONTRO
LUCE.

entro GIULIETTA CON LUCCETTA.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ROMEO E GIULIETTA

(scena del balcone)

→ BUIO - Solo LUCERNA + SOLE (CONTRO CHE CRESCE)
STRAUSS DALL'IMZIO - ? SU FINALE

GIULIETTA - O Romeo, Romeo.

Perché tu sei Romeo.

Rinnega dunque tuo padre, e rifiuta quel nome / o se non vuoi, legati
al mio amore e più non sarò una Capuleti. LIEVE BLU (DIETRO)

ROMEO - L'Oriente! E Giulietta è il sole.

Alzati, dunque, o vivo sole, e spegni la luna già fioca
pallida di pena,
perché ha invidia di te
che sei bella più di lei.

GIULIETTA - Solo il tuo nome è mio nemico, tu, sei tu
anche se non fossi uno dei Montecchi.

Che cosa vuol dire Montecchi? Né mano
non piede, né braccio né viso, nulla di ciò che forma un corpo.
Prendi un altro nome!

ROMEO - Due fra le stelle più lucenti, che girano
ora in altre zone, pregano i tuoi occhi
di splendere nelle sfere senza luce
fino al loro ritorno.

GIULIETTA - Che c'è nel nome? Quella che chiamiamo rosa
anche con altro nome avrebbe il suo profumo.

Anche Romeo, senza più il suo nome
Sarebbe caro, com'è, e così perfetto.

ROMEO - E se i tuoi occhi
fossero nel cielo veramente e le stelle
nel tuo volto? Lo splendore del tuo viso
farebbe pallide le stelle, come la luce del giorno
la fiamma d'una torcia.

GIULIETTA - Rinuncia al tuo nome, Romeo, e per il nome
che non è parte di te, prendi me stessa.

ROMEO - Se poi i tuoi occhi fossero
nel cielo, quanta luce
su nell'aria: tanta che gli uccelli
credendo finita la notte
comincerebbero a cantare.
Angelo splendente!

Tu in questa notte appari a me dall'alto
di forte luce, come un alato messaggero
agli occhi meravigliati dei mortali, quando
varca lente nuvole e veleggia nell'aria
immensa.

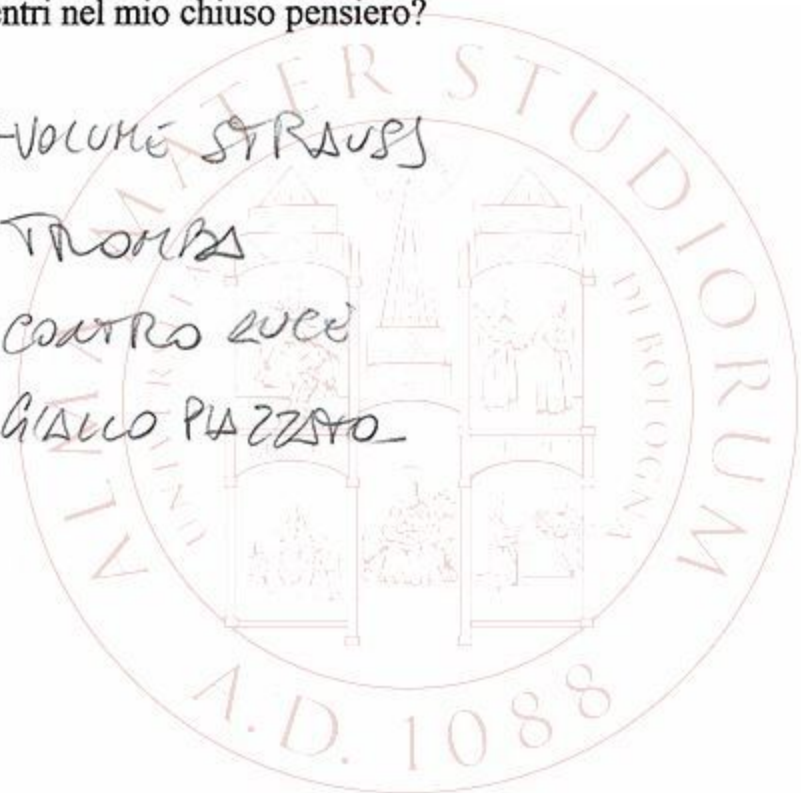
GIULIETTA - Chi sei tu che difeso dall'ombra della notte
entri nel mio chiuso pensiero?

+VOLUME STRAUSS

TROMBE

CONTRA ALCE

GIACCO PIAZZATO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

I° INTERMEZZO COMICO

LEO - Mister Crionto, ma vvuie la luna di miele
dove la passate?

MARS - Vulesse purtà muglierama a conoscere a mamma.
Mammama a metterà 'n coppa a 'na bbona strada.
Tenimm' 'na bella villetta in riva al mare
della depressione, su Marte.
L'aggia fa' passa' 'na bbella luna 'e miele,
su Marte.

LEO - Ah! Ma allora voi siete marziano?

MARS - E nun se vede? Teng' ste ddio 'e antenne ne,
ma fusseve marziano pure vuie?

LEO - E che ci ho in fronte, io? Scritto giocondo?
Ma come vi chiamate veramente,
proprio come discendenza marziana?

MARS - Nuie simmo 'e a stirpe dei Gazebios. E vuie?

LEO - Dei Gazobios.

MARS - Ah! Allora simm' r'a stessa marca!

LEO - Sicuramente! A noi ci fanno in serie, a Forcella.
E siete anche voi spaziale,
vi piace spaziare nello spazio.....

MARS - E io tutti i fine millennio arò vaco secondo vuie?
In copp'a tangenziale della via Lattea!
In copp'a qualche piccolo pianeta, nu pianerottolo.
E vuie, arò iate pa 'a luna di miele?

LEO - Io, a Ruth, la mando da sola, in qualche zona di operazioni militari:
le piacciono i soldati.
E io me la spasserò su questi begli ameni, antichi pianerottoli all'antica,
con l'aria salùbbre.....
Maronna mia, quella fa bbene ai bulloni,
fa bene ai bulloni, ti lubrifica tutto;
ti alzi la mattina aaah (*inspira*) fai un bel respiro che ti entra tutta quella bella
aria oleosa che proprio ti libera tutto, qua, tutte le coronarie

E poi ne approfitto per fare una bella caccia umanitaria,
una bella caccia all'uomo,
umanitaria.

MARS - E stateve accuorto ai bebi-boy galattici furastieri!
Mo ce vo': bebi-boy dei paesi tuoi.

LEO - E io proprio a un bebi-boy, proprio a un bebi-boy sto dando la caccia.
Questo beby-boy sta facendo una confusione nell'etere,
sovrappone le immagini

MARS - Ne, scusate, Miss Gazobios, ma che racchia di spettacolo è questo?

LEO - E lo venite a chiedere a me?
E chiedetelo a chillo là, a De Bernardinis, che c'entro io!

MARS - Eh! E cumm'è stu bebi-boy che cercate?

LEO - Bebi-boy? Ah! Quello è furbissimo, bebi-boy è furbissimo
madonna mia. Madonna mia, cambia forma: quello può essere
anche benissimo uno di questi qua, uno di 'sti muorti
ca stanno cca può essere, uno di questi
che si sono infilati nella festa nostra.

MARS - O' vero?

LEO - Mamma mia, mamma mia, però beby-boy
è facile da catturare: ha un fallo!

MARS - Ah!

LEO - Non ce ne ha due, come noi, ne ha uno.

MARS - Uno solo!

LEO - Gli piacciono molto le donne, è sensibile al fascino femminile.
Voi per caso non conoscete una di quelle belle donne di una volta,
senza depilazione, con quei baffi, qua.
Tutte belle coi baffi, tutte belle atticciate, senza cure dietetiche,
conoscete a qualcuna?

MARS - Eh! I' teng' chi fa al caso vostro.
E' vagamente tale e quale a muglierèta, se chiamma Natascia,
è na slava, originaria di Sodoma e Gomorra.

LEO - E' nata a Sodoma, e morta a Gomorra?
E quella la gamorra, ormai, è per tutta la galassia;
tutta gamorra da queste parti!

MARS - Ma pare viva e fresca, e addora comme 'na frittura 'e pesce.

LEO - Un bocciuolo di rosa, proprio.

MARS - Tene n'occhio accussi! (*gesti*)
Voi guardateci l'occhio: se è bianco, v'alliccate o baffo!

LEO - E si farebbe sottoporre al test magnetico quoziente sessuale?

MARS - E comme no? O scuorfano è disposto a tutto.
E po' lle facimme fa' 'nu bellu test da Palla. (*Palla si alza*)

LEO-MARS - Assettate!

MARS - Che a Palla gli basta 'na guardata per capi se 'na femmena
tene chillo fascino anteriore che attira comme a nu magnete.
Natà, fatte verè!
A vi loco!

LEO - Madonna mia

MARS - E' artritica

LEO - E' artritica?

MARS - E' artritica!

LEO - E' un'artritica di teatro! Eh!
Madonna questa sembra 'o mostro di Lockness

MARS - Aspè!
Natà, affascina 'o signore!

ENZO - Romeo, Romeo, perché sei tu Romeo? Rinnega tuo nome!

LEO - Mio nonno, si!

ENZO - E più non sarò una Capuleti ah ah.

MARS - T'avevo ditto , e quella mica è nata ieri.

LEO - No, non è nata ieri, e neanche l'altro ieri

ENZO - No, no no! No nata ieri, Na-ta-scia!

LEO - Ma di che marca sarà questa?
Voi di che racchia siete?

ENZO - D'antigo pelo, sono tutta pilosa, dei peli lunghi così.
Ma stamattina mi sono tutta rasata a cera.
(*Commenti di Marco e Leo*)

LEO - E infatti ci ha la capa proprio fatta a pera, quella però
rassomiglia più a una rapa: è tutta rapata!

ENZO - Sì, sono sempre rapata.

MARS - L'avevo detto che è rotta a tutto!

ENZO - Sì, sono tutta rotta, tutta corrotta, rutto ogni mattino: ho il naso canino, da
otorino, la lingua latra.

LEO - Dove il dente duole!

ENZO - Sono un ruttino, ho un bel faccino, sono un tacchino, ho una carica rottica,
non scherzo mica, sono una.....

MARS-LEO - Foca!

ENZO - Non scherzo mica, sono una

MARS-LEO - Foca!

ENZO - Fica.

MARS-LEO - E levat'a cammesella!

ENZO - A cammesella gno gno gno gno!

MARS-LEO - E levat'a cammesella

ENZO - A cammesella gno gno gno gno!

MARS-LEO - Si nun la vuoi levare, ti sparo qua e la,
Si nun la vuoi levare, ti sparo qua e la!

Leo solleva la veste
Urlo di disgusto di Leo e Mars.

MARS - Oh maronna!

MARS-LEO - Remettete a cammesella!

ENZO - A cammesella gno gno gno gno!

MARS-LEO - Remettete a cammesella!

ENZO - A cammesella gno gno gno gno!

MARS-LEO - Si nun la vuoi rimettere ti sparo qua e la.
Si nun te la vuoi mettere ti sparo.

MARS - Dint'e recchie!

ENZO - Sono rotta da sera a mane, sono un

LEO -rottame!

ENZO - Mannaggia la miseria!

MARS - Palla vieni qua, falle stu cazz'e test!

ENZO - Fare testa Natascia: una bella acconciatura!

LEO - Con un'ascia, magari.

MARS - Falle il test!
E a noi ci fai due tost.

LEO - Co 'na birra magari.

(Palla assaggia Natascia)

LEO - E' un sommelier: un sommelier francese.

PALLA - Brrr, buio

MARS - Ha capito pure Palla.

Leo - Effetto Natascia -

ROMEO E GIULIETTA VOLO (Lisa e ~~Alfonso~~)

TROMPS - CONTRO - TAGLIO ROSS

GIULIETTA

Vuoi andare già via? Ancora è lontano il giorno:
non era l'allodola, era l'usignolo
che ha trafitto il tuo orecchio timoroso:
canta ogni notte laggiù dal melograno;
credimi, amore, era l'usignolo.

ROMEO

Era l'allodola messaggera dell'alba,
non l'usignolo. Guarda, amore, la luce invidiosa
a strisce orla le nubi che si sciolgono a oriente;
le candele della notte non ardono più e il sole
in punta di piedi si porge felice dalle cime
nebbiose dei monti. Devo andare e vivere
o restare e morire.

GIULIETTA

Quel chiarore laggiù
non è la luce del giorno, lo so: è una meteora
che si libera per te dal sole questa notte,
la torcia per farti lume sulla via di Mantova;
dunque resta ancora, c'è tempo per andare.

ROMEO

Mi prendano pure, sarà certo la morte,
ma sono felice se tu vuoi così. E dirò, allora,
che là, quel grigio non è l'occhio del mattino
ma il fioco riverbero della fronte di Andromeda;
che non era l'allodola che batteva sulla volta
del cielo, così alta su noi. Voglio restare,
non voglio più partire: vieni morte,
sarai la benvenuta! Vuole così Giulietta.
Che c'è, anima mia? Parliamo, non è giorno.

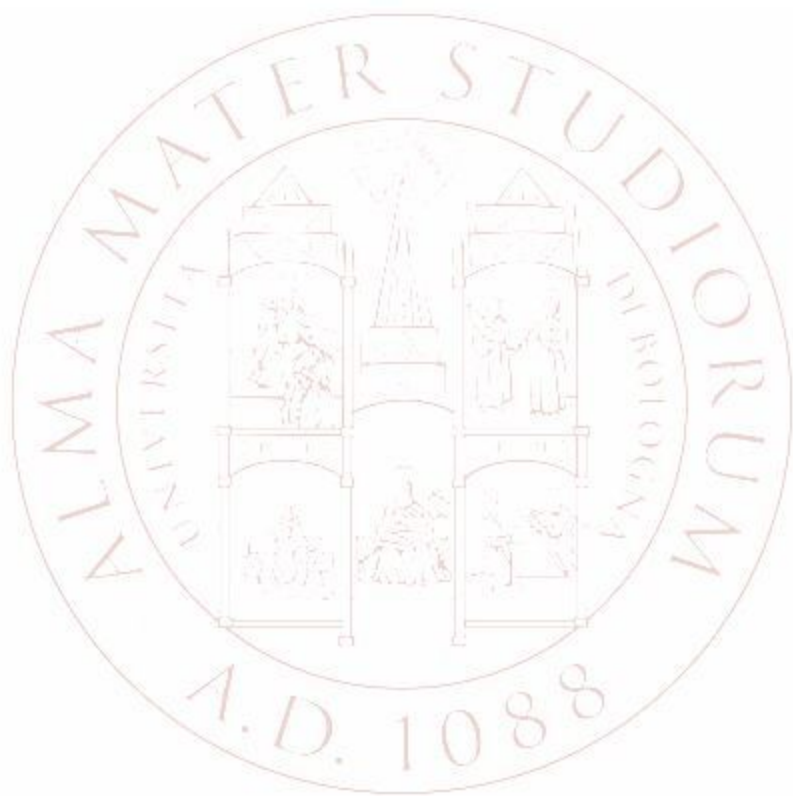
GIULIETTA

No, no - E' giorno, è giorno: dunque, presto, va via!
E' l'allodola che canta fuori tono
forzando su dissonanze aspri acuti.
Dicono che l'allodola divide con dolcezza
ogni accordo: questa non ci divide con dolcezza;
e dicono anche che l'allodola e il rospo ripugnante
abbiano scambiato i loro occhi:
avessero fatto così anche della voce,

poiché quella voce divide il nostro abbraccio,
poiché essa ti porta via da me, col suo richiamo al giorno.
Va, ora, va; si fa sempre più luce.

ROMEO

Sempre più luce! Sempre oscura di più la nostra pena!



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SILVANO -

PALLA - Angelo

Brrrr

splendente

Voglio restare qui

con te

Mamma

vermi

riposo eterno

Palla

stelle maligne

Angelo

splendente

Buio

occhi

braccia

labbra

brrrr

Baciatela per l'ultima volta

Mamma

~~Tu pilota disperato~~

mare

Amore

Angelo

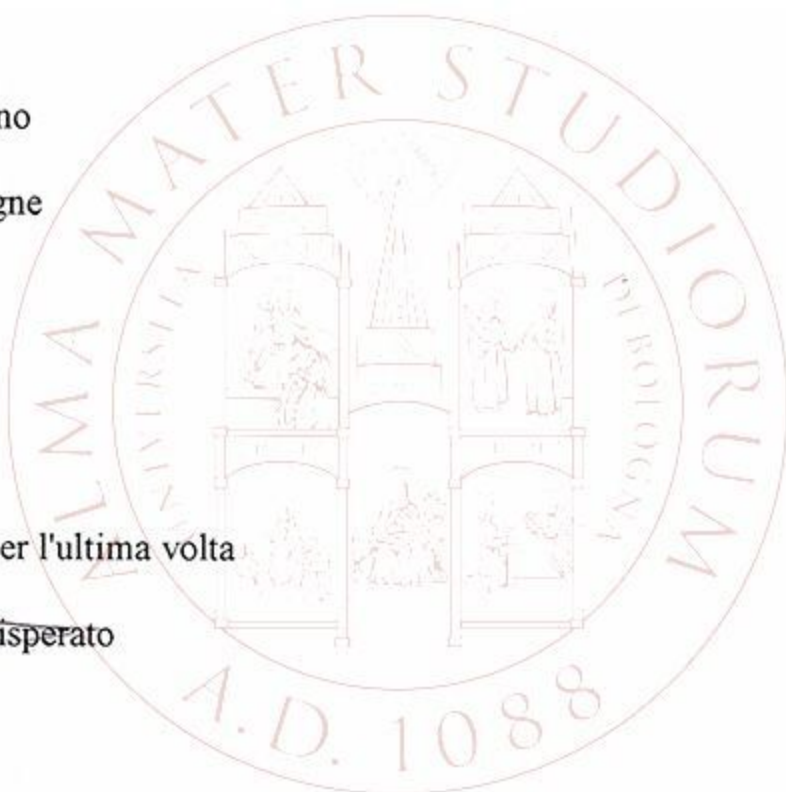
Parla

Mamma

Buio

~~LA TUA VOCE HA SVECHIATO
LA TUA BELLEZZA~~

DALLE TUE LABBRA IL MIELE DELLA VITA TUA NON



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

BACH - DISTORSIONE ECO - VOCE MIC (S) → CARUSO
BLU SULTAVOLO (ANGORI)

MERCUZIO: Maledette le vostre due famiglie! (spara a Lisa)

E' finita. (spara a Lisa)

M'hanno ridotto cibo pe' 'e vierme. (spara a Lisa)

'Nu spacone ch'ha 'mparato a spara'

int' 'e palestre 'e fitness. (spara a Lisa) CHIESTE DI 17€ DOTTANI

ETROCRETE' NA PERSONA SERIA

Maledette le vostre due case! (spara a palla)

+ CARUSO

PALLA: Cilecca!

Mancuto -

APPLAUSO - BRAVO - BRAVO

MARCO: VATTENNE ANGOLO SPCE UDEUO

A.D. 1088

LEO DU GENIO DUE! GENIO!

BACH - TAGLIO RISP ANIMA - NO PPO
CORONA

GLI UOMINI INSEGUONO MENO LA FORMICA

BLU SULTAVOLO CON BIMBA CON FIORE →

LIEVE VIOLA MFFUS.

MEDEA

- Androide -

Figli miei figli,
ecco che voi dunque una città avete,
avete una casa che ormai lontani da me
privi della madre vostra
abiterete per sempre.

E io andrò lontano,
esule in terra straniera *51 volta e vuole gli insegna*
prima di avere goduto di voi
e di avervi visti felici.

Medea cerca di scappare a SIN

~~Prima di avervi data una sposa
e preparato il talamo
e levata in alto la fiaccola del giorno nuziale.~~

cre scendo

Invano vi ho allevato, o figli.
Invano ho sofferto e mi sono tormentata per voi.

Invano acute doglie a partorirvi mi lacerarono il fianco
Quante speranze io infelice avevo poste in voi.

Che un giorno avreste nutrita la mia vecchiaia. *Si toglie la maschera*
E che morta, pietosamente le vostre mani mi avrebbero seppellita.

Strega - se il figlio e scappa in lacrime.

Ora addio dolci pensieri.

~~Strega~~

Senza di voi vivrò una vita triste e misera.

E voi coi vostri cari occhi non vedrete più vostra madre.

Per altri lidi, per altra vita voi sarete partiti.

Perché mi guardate così?

Perché sorridete così? *Si toglie e vede gli insegna*

Cerca di scappare a DX

GIA

~~Voi non sapete che è l'ultimo vostro sorriso.~~

Devo avere coraggio. *Fatto la maschera*

Ecco, già sul capo la giovane sposa ~~ha pesto il diadema mortale.~~

Già sulle membra ha posta la veste mortale e muore, lo vedo, lo so.

E poiché io mi avvio verso la strada più misera, per un'altra, ancora più misera,
avvierò i miei figli.

Possiate essere felici ma non qui.

Qui il padre tutto ~~si tosse.~~ *Si toglie la maschera - si ferma.*

~~o dolce abbraccio.~~

Non ricordare che erano i tuoi figli e amatissimi figli e da te generati.

Lissa la maschera e scappato a terra il figlio.

Parimenti continuo

ALMA MATER STUDIUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TAGLIO BLO -

LEO: Morto un figlio, se ne fa un altro, e poi un altro ancora, e un altro ancora, all'infinito. Signora mia, ^{ANCHE CONDIVISO} faremo da un lieve lembo di pelle cellulare, dall'uomo nascerà direttamente l'uomo, a sua immagine e somiglianza ^{CONDONIVIALE} senza intermedia ^{RASIOSO} traditori e schifosi che pretendono alimenti alimentari per qualsiasi insignificante piccolo stupro ^{STESSE} o per la sedicente crudeltà mentale, robà da intellettuali del Bronx. Pratteremo un fulgido e grandioso autoerotismo che si espanderà fino alle galassie invisibili sepolte nel nulla. E per chi ha la tragica e magniloquente nostalgia dei figli fatti con le uova, abbiamo migliaia e migliaia di uteri in affitto ^{CONDONIVIALE} in folle concorrenza sui liberi mercati. E milioni di milioni d'embrioni freschi o delle migliori e preziose annate, ^{CONDONIVIALE} ^{RASIOSO} ^{STESSE} Un grandioso bisiniss universale che si ramifica fino alle radici dell'essere. Signora mia, voi avete la mentalità arcaica degli emigranti figli d'emigranti che non si vogliono ammodernizzare, oscure provincie planetarie, che non hanno il palato per le dolcezze del software, dolce come un crepuscolo metropolitano. ^{ISTILLANTI} ^{GENIALITÀ} ^{EFFUSE ED} ^{INAVDITE}

Siete tutte eguali, siete femmine, siete la rovina della casa, non siete più gli angeli dalle morbide bianche ali piumose che ci confortavano nei terrori notturni, o quando il sacro genitore, ^{DEFINITIVAMENTE} che Dio lo abbia veramente in gloria ^{GIUSTAMENTE} nell'ex-celsis ^{SACRO} ci prendeva a calci sui denti per imparare ^{PIU'} a noi giustamente come vanno i bisinis della vita; no! volete uccidere anche voi! Non solo! ma volete averne anche il diritto, come noi.

Senza ^{PIU'} accudire la casa paterna, volete uscire da sole, nelle belle giornate di sole, a fumarvi la camèl, a farvi il drink nei freschi calici d'estate.

Ma il sole è uomo.

Lo vedo scintillante di milioni e milioni di catastrofi nucleari farsi pura luce indicibile nelle profondità misteriose e bluastre dell'universo, per apparire a noi compatto lucido e benefico sulle cime ^{IL SOLE 24 ORE 24} delle acque dei mari. ^{D'ACQUA CELESTE} ^{A STRISCE} ^{CCI} mentre noi ci beviamo i gin - fizz col sigaro sotto gli ombrelloni ^{IL SOLE 24 ORE 24} e leggiamo il Financial Times ^{IL SOLE 24 ORE 24} e la Gazzetta dello Sport.

La terra la faremo girare così velocemente, che non ci saranno più notti né stelle, ma un eterno abbagliante splendore dorato prosciugherà ogni lacrima ^{sentimentale} dalle vostre ciglia finte, dalle vostre sintetiche cornee a colori, dai vostri occhi sporchi di rimmel, dai vostri occhi di lutto.

Ti vedrò urlare coi capelli in fiamme in mezzo al traffico cittadino, ma i pronti soccorsi non saranno pronti per te.

Sole dammi tutti i tuoi sempiterni megavatt, riscaldami fino a consumarmi bruciatore. Spegniti notte!



Musica "E' Mats Ahnbro" ^{Leone di Lernie}
 Poi musica brasiliana - ~~TROMBA~~

~~SOLE - ROSSO E BLU~~ ^{campus}
 MEDEA DAVANTI A GIARDINO

2° INTERMEZZO

Entra Mars da sin e Leo da dxt

LEO - Neh! Ma voi per caso siete un marziano?

MARCO - E nun se vede? Tengo queste dio' e antenne
Miss Gazobios!

LEO - Gazebios! Come sta!

MARCO - Bene.

LEO - Eh, quella Natascia mi ha combinato un grande....

MARCO - Che ha fatto.

LEO - Una catastrofe, una cosa terribile. Mamma mia e appena l'hanno vista, mamma mia, si sono messi le mani nei capelli marziani, na cosa terribile. E' successa una castratofe generale.

MARCO - Una catastrofe.

LEO - No. Una castratofe. Hanno preferito proprio far tutto....

MARCO - Ah, definitivo.

LEO - Si, ~~Definitivo~~. Comunque. Il babi-boi ha ancora un altro punto debole. Un altro fallo. Hai capito? Gli piace la poesia.

MARCO - O vero?

LEO - Ma quella d'altri tempi. Quella bella. Quella... Non quella... Non il poeta-intelletualismo. No.

MARCO - No.

LEO - No, proprio un poeta genuino. Di Genova, va!

MARCO - Vabbuò (*se ne va*)

LEO - Dove va?

MARCO - Faccio una capatina a Genova.

LEO - Ma dove vai a Genova! (Sanguineti ha detto a tutto il mondo che fa conferenze all'università). Voglio dire genuino in un altro modo. Cioè una bella.....un poeta proprio all'antica. Con i baffi. Un poeta col mustachio.

MARCO - Eustachio

LEO - Ah.

MARCO - O nano poetico.

LEO - Eh.

MARCO - Onomatopetico.

LEO - Petico.

MARCO - Ha certe orecchie (*gesto*). E certi occhi infossati (*verso*).

LEO - E' un musicista proprio.

MARCO - E un becco. Un piccolo becco (*verso*) all'ingiù.

LEO - Madonna mia.

MARCO - Eusta', fatte vedere.

LEO - Fatti vede! O mamma mia. Mamma mia. Chi è questo?

ENZO - Eustachio

LEO - Ah.

ENZO - Col piccolo becco | all'insù.

LEO - M. - Ah!

ENZO - Becchino. Fratello gemente di Natascia.

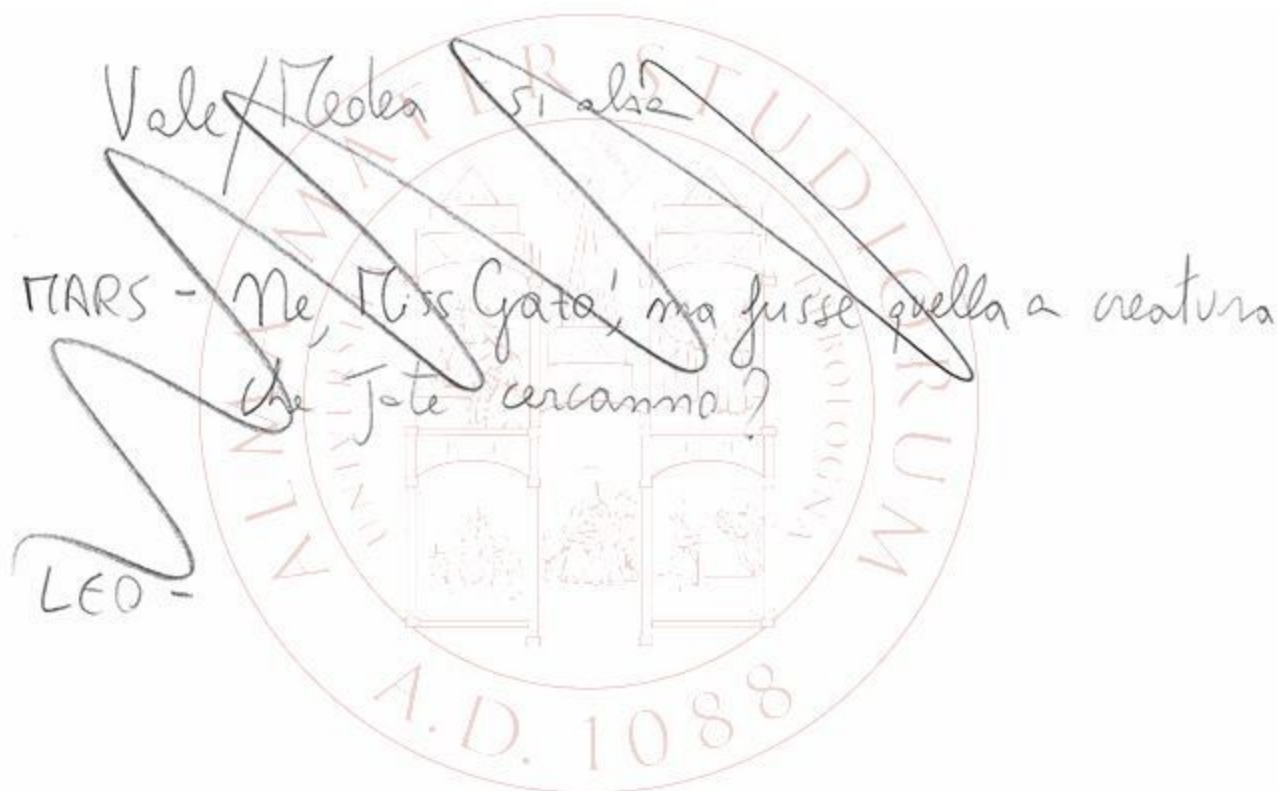
MARCO - E fateci sentire qualche cosa di profondo. De morto | profondo.

LEO - Un de profundis. Proprio.

ENZO - Leopardò. Infinito. Silvia rimembri ancora quel tempo della tua vita mortale
Quando beltà splendea negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi. | (*Si, si col capo*)

tutti e tre) E tu lieta e pinzosa il limitare di gioventù salivi. | (Si, si col capo
tutti e tre) Sonavan le quiete camere e le vie d'intorno al tuo perpetuo canto. |
(Si, si col capo tutti e tre)
Mannaggia la miseria!

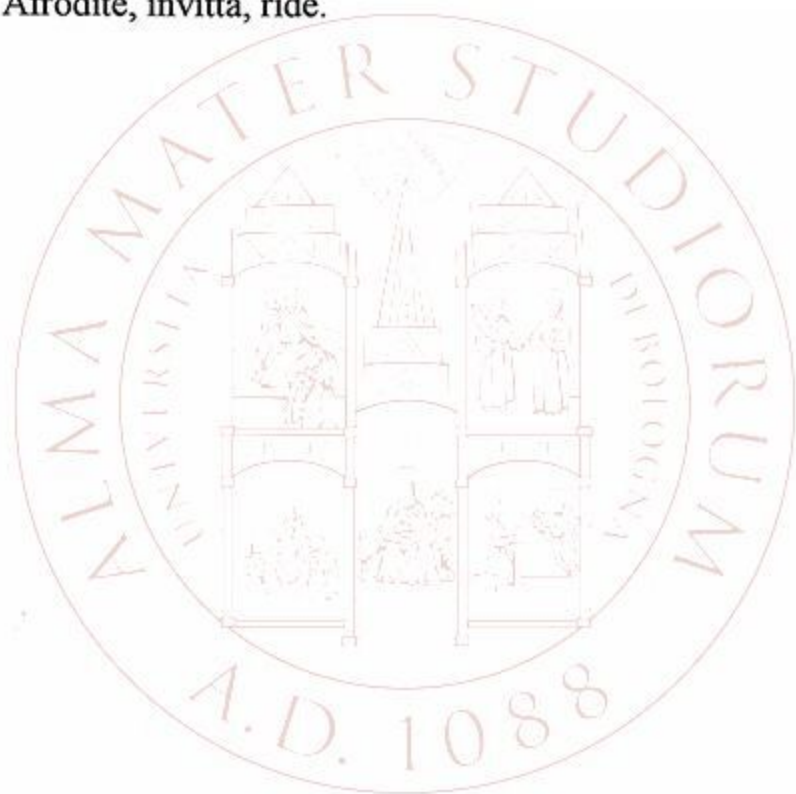
Musica



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

EROS

Eros, indomito, indomito in lotta.
Eros, che tutto, che tutto investi.
E vincerà dolcezza delle palpebre di lei.
Soavità, soavità d'un talamo: potenza
alta fra le alte leggi, nell'imperio, nell'imperio
dei mondi: ove Afrodite, invitta, ride.



TANGO

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

- Su 1° Tango -

ORESTE ORROR

CORIFEO - L'hanno mutilato. Pure 'st'infamia Ore'
l'e'ha sapé. Chella zoccola 'e mammata
bramava legarlo alla morte
tenerlo lundàno, annientato, a danno d'a vita toia!
Nunn'o 'ssiente, Ore', l'oltraggio c'ha annientato a pàtete?

ELETTRA - Tu ricordi la morte del padre. Io fui scacciata, abietta, disprezzata,
esclusa dai recessi della casa: non il riso negli occhi, ma lacrime.

CORIFEO - Appizzat'e 'recchie, Ore', e calati 'sti pparole 'nfunno.
'Nfunno, addov'a quiete d'o penziero 'e 'ccapisce.
Chest'è 'o passato. 'O futuro, Ore', l'e 'a fa' tu, co 'ffuoco dint'e 'vvene!
E 'a luttà coll'animo fermo, Ore'!

ORESTE - Cu te sto parlann papà,
ajuta chi te vo bene

ELETTRA - E anch'io ti invoco nel pianto!

CORIFEO - 'Sto penziero comune se fa sentire!
Sienteme, fatte vedé, rimedio contro i nemici!

ORESTE - Uocchio ppe uocchio e riente ppe riente

(prima interruzione)

ELETTRA - O dei, portate a compimento il destino secondo giustizia!

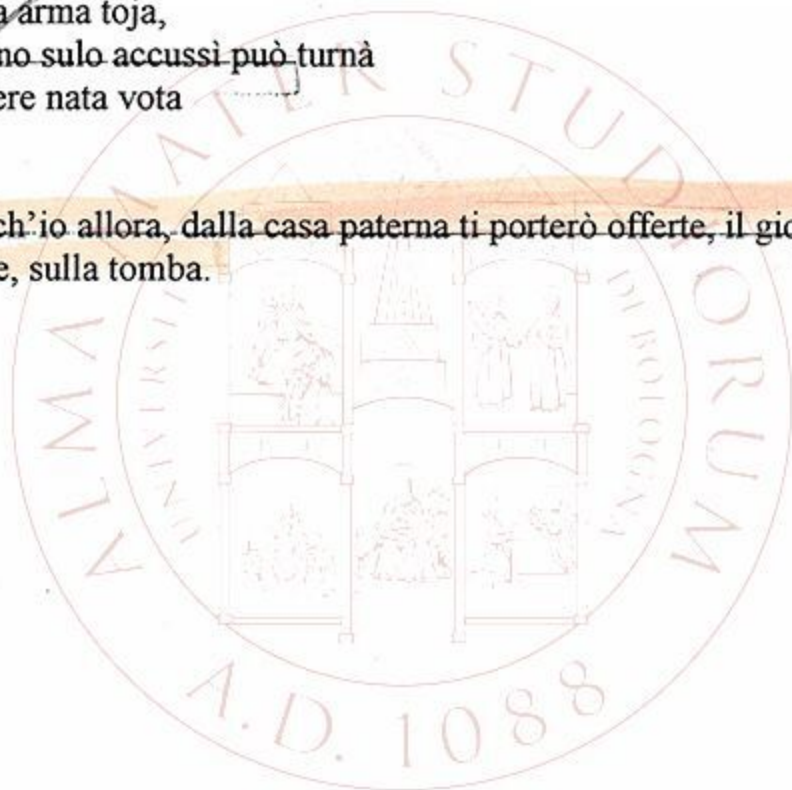
CORIFEO - 'Sta preghiera me fa paura e m'appicci 'o sanghe.
Ma 'o destino è cosa già fatta, e adda venì!
Uà, e che casa sciagurata!
Uà, e che sfaccimm' e disgrazia!
Uà, e che dolore infinito!
Ma la cura pe' 'sta ferita sta dint'a casa!
Uè, nisciuno furastiero 'a sape.
Uè, sta nascosta dint' o core d'a casa!
Uè, vola sanghe pe' ssanghe, Ore'!
'Sta canzone è per gli dei di sotterra!
Sturateve 'e recchie!
Ajutate 'sti 'criature!
Facitele accoppa' chella femmena 'e fierro, uà!

ORESTE - Papà non musrist comma nu rre,
te sto prianno papà.
Damme o cumanno da casa!

ELETTRA - Anch'io, padre, ho bisogno di te!

ORESTE - E si nun mo vuo da famme stregnere int'a sta mana
a stessa arma toja,
l'inganno sulo accussi può turnà
a vincere nata vota

ELETTRA - E anch'io allora, dalla casa paterna ti porterò offerte, il giorno delle
nozze, sulla tomba.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ORESTE ORROR

ORESTE - O terra, damme nata vota a papà
pe' fa a guerra!

ELETTRA - O Persefone, dagli la forza di un eroe!

ORESTE - Papà, damme nata vota a vasca da bagno addò t'accerettene, papà!

ELETTRA - Ricorda la rete dove ti avvinsero!

ORESTE - T'acchiappai'no cu catene senza fierro, papà.

ELETTRA - E turpi viluppi insidiosi, oh padre!

ORESTE - Nun te scete stu scuorno, papà

ELETTRA - E non levi diritto il tuo capo, o caro?

ORESTE - Papà manname a giustizia, alliata toja papà,
pe fa a verra papà! E si nun ma vuò manna famme a stregnere
vut'a sta mana a stessa arma toja papà, l'inganno.
Solo accussi papà tu curnuto e mazziato può turnà
a vincere nata vota, papà.

2^a interruzione

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO EDIPO

Violai la soglia dell'atrio
con un grido. Con un urlo tremendo,
scardino i battenti di quella porta
e vedo la fune attorcigliata e nei suoi nodi
sospesa e avvinta la donna
morta. Stacco le fibbie d'oro

dalle sue vesti e i nudi bulbi degli occhi
mi trafiggo, non una ma più volte.

E il sangue delle pupille irrorava il mio volto
che non sgorgava in umide rosse

gocce di sangue leggero, ma in un solo getto
e fumo di nera pioggia e di cruenta grandine.

Oh dolore, oh orrore dove mi muovo,
dove si perde la mia voce, in questo vuoto.

Nel inudibile. Oh nube di buio abominata
che ti stringi a me indicibile, indomita, infinita.

Muoia chi quelle aspre catene dai miei piedi d'esule
mi tolse e mi salvò dal sangue.

Se fossi morto allora agli amici,
a me sarei qual sono.

Né tornato sarei per uccidere il padre mio
e udirmi chiamare dagli uomini marito di colei da cui nacqui.

Io che conobbi il grembo da cui nacqui.

Nozze generatrici che dal medesimo seme
rigerminaste fratelli e padri e figli.

E donne, spose, madri, liberando in un sangue solo
una sola gente. Miscuglio confuso di mostruose azioni.

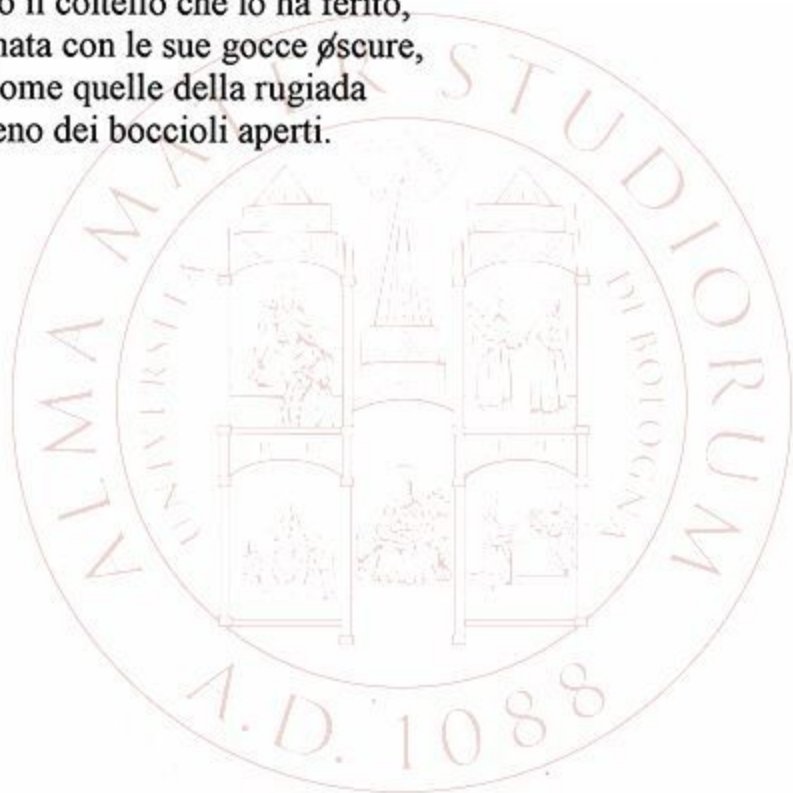
Ora se c'è un male oltre il male
io l'ebbi, io, Edipo.

Uccidetemi, scagliatemi
nel mare più profondo
copritemi di silenzio e di buio.

CLITENNESTRA

MA MADRE

Poi l'ho colpito, due volte, e due volte urlando |
lui si è accasciato, e come fu in ginocchio
l'ho colpito ancora, consacrando il colpo al dio
che vive sottoterra, protettore dei morti.
Egli ha esalato l'anima, bocconi, il sangue
schizzando sotto il coltello che lo ha ferito,
mi ha tutta bagnata con le sue gocce oscure,
dolci, per me, come quelle della rugiada
che piove nel seno dei boccioli aperti.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

BECCHINO (VERSIONE WEEKENDS)

Sono sempre il becchino ma però in versione weekends!

Di G. Pascolo, Giuseppe, La Divina Commedia:

In su la vetta dela torre antiga, uccello solitario.

Mannaggia la miseria! Mannaggia! Mannaggia la miseria!

Posso anche fare Un-garetto, Mondale

oppure le poete femministe:

Saba, Gadda, Ci Cova oppure un Ulisse

di Jimmy Gios, poeta italo americano.

Mannaggia la miseria! Mannaggia! Mannaggia la miseria!

E passando dambé sul versante musicale un Sciopin, Riciard Vågner

oppure Riciard Stross, il fratello di Primo Levi Strauss, quello dei blu gins

Mannaggia la miseria! Mannaggia! Mannaggia la miseria!

Tutta questa vasca di cultura

mi viene dal fatto che leggo troppo,

le lapidi.

Mannaggia la miseria! Mannaggia! Mannaggia la miseria!

Posso anche fare delle arti di variazione

o delle fughe varie gli arti delle fughe,

prossimamente.

Mannaggia la miseria! Mannaggia! Mannaggia la miseria!

Mannaggia! Mannaggia la miseria!

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

CONDANNA

CREONTE

I più temprati orgogli più si piegano,
ed il più duro ferro irrigidito da fiamma rovente
vedi più spesso indebolirsi e frangersi.

Va, va, vai!

Non deve avere orgoglio chi degli altri è schiavo.

Ma lei che seppe l'insulto superbo,
calpestando le leggi a tutti esposte,
nuovo disprezzo dopo il gesto primo
aggiunge ora, nel vanto dell'azione
compiuta e ride. Ah! Ride. Uomo non io,
non più sarei, lei sì, sarebbe un uomo allora,
se tanta audacia non fosse colpita.

Me vivo, donna non avrà dominio.

Se cader si deve sia almeno per la forza di un uomo.

E per mio figlio, non voglio male femmine.

Vai! La condurrò per via deserta
intatta d'orme umane, ad una fossa nella roccia,
vai, e ne farò il sepolcro di lei, viva,
apprestandole solo un po' di cibo
tanto che basti all'espiazione, e salvi
la città tutta da una taccia impura.

Sia chiusa tomba il carcere di lei,
sia che morirvi debba, o anche viverci
e farsi là - sotto quel tetto - sposa.

~~Ah! Vai, Vai, Vai!~~

TORTA

PAUSA

CARUSO

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ILLAGRIMATA

ANTIGONE

O dagli esseri cari illagrimata,
per quali leggi a questo
carcere di sepolti e tomba insolita
di viventi, t'accosti?

Triste destino,
esser straniera alle case dei morti
e a quelle dei mortali
né tra i vivi esser più, né tra gli estinti.

Ah colpa cieca nel materno talamo,
ah della madre incestuosa unione
col padre mio, da cui nascevo un giorno
alla mia sofferenza!

A loro io scendo, maledetta anch'io,
senza nozze, a dividerne laggiù, le case.

E tu, fratello, connubio fatale,
avesti, ahimè, tu pure,
tu che viva, già morto, mi uccidesti.
E senza pianti né amici né amore
con la mia sofferenza.

L'occhio divino della grande luce
dato non mi sarà mai più vedere;
~~né dei miei cari alcuno~~
~~sul mio destino illagrimato geme.~~

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO URLO

Ho visto le menti migliori della mia generazione
affamate, nude isteriche,
trascinarsi per strade di negri
all'alba in cerca di droga rabbiosa,
hipsters dal capo d'angelo
ardenti per l'antico contatto celeste
con la dinamo stellata
nel macchinario della notte,
che in miseria e stracci
e occhi infossati stavano su
imbottiti a fumare nel buio soprannaturale
di soffitte ad acqua fredda
fluttuando sulle cime delle città
contemplando jazz,
che passavano per le università
con freddi occhi radiosi
allucinati di Arkansas
e tragedia (*di fiamme*) tra
gli eruditi della guerra,
che ascoltavano il Terrore
attraverso il muro,
intieri intelletti rigurgitati,
straziati da sudori Orientali
che giravano e giravano e giravano
tra i binari morti, morti, morti,
che accendevano sigarette
in carri merci, carri merci, carri merci
e studiavano Plotino, Poe,
Sangiovanni della Croce, telepatia e
cabala del (.....?.....)
che si bruciavano con le sigarette le braccia nude
protestando contro la nebbia del tabacco
narcotico del Capitalismo,
e facevano l'amore in giardini di rose
o nei parchi pubblici
spargendo il loro seme liberamente
su chiunque capitatesse.
Insulina, metrasol, elettro-shock
e tornavano proprio calvi
tranne una parrucca di sangue
e lacrime e dita,
nella vita da pazzi delle corsie
delle città-manicomio
Ma dove sono quelli

che si reincarnavano nel jazz
all'ombra della tromba d'oro
e suonavano la sofferenza per amore
della pura poesia, della vita
in un urlo di sassofono
che faceva tremare le città fino all'ultima radio.

Elai elai

lamma lamma

sabacthani

col cuore assoluto della poesia della vita,
cuore buono da mangiare
per mille anni.

Ma quale sfinge di cemento e di alluminio
gli ha sfracellato il cranio
e gli ha divorato il cervello
e l'immaginazione?

Moloch! Lacrime. Vita.

Moloch! Ragazzi che singhiozzano
negli eserciti!

Moloch! Vecchi che piangono nei parchi!

Moloch! Incubo di Moloch!

Moloch la cui mente è un macchinario!

Moloch per le cui vene scorre denaro.

Moloch le cui dita sono dieci eserciti!

Moloch il cui petto è una tomba fumante!

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

NOSTOS

Il ritorno del becchino
Nostos, arrivano i nostos,
Mannaggia la miseria,
mannaggia, mannaggia la miseria.
Nostos. Onde, onde, onde la parola nostalgia,
ritorno alla casa del padre
Mannaggia, mannaggia la miseria.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

VALENTINA URLO

aah

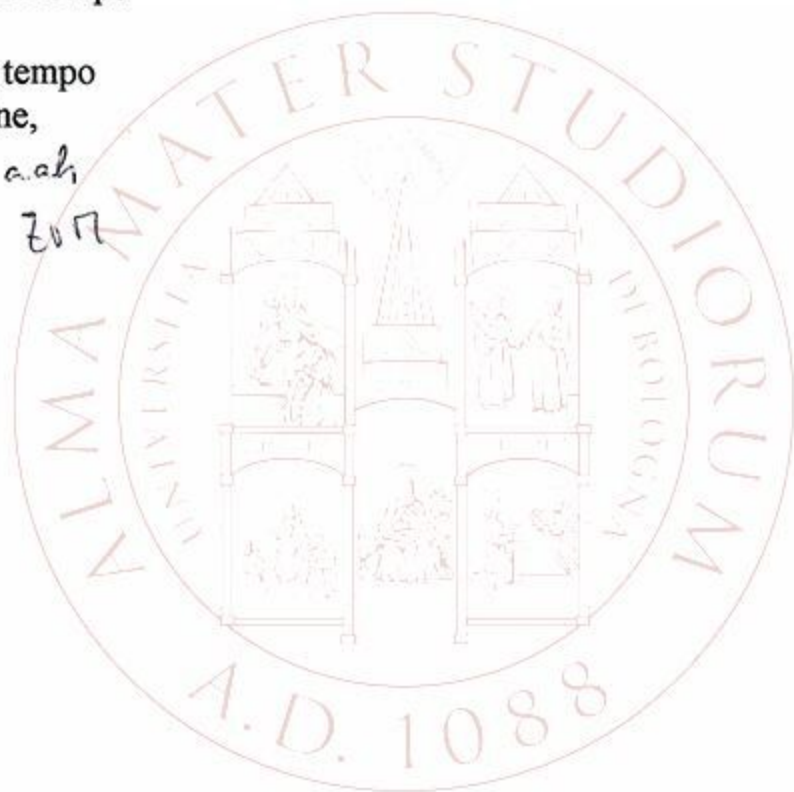
Intoniamo il canto
che incute terrore.

Delirio che schianta la mente
quando violenza irrompe
nella casa.

Risorgi casa, da tempo
non sei che rovine,
su questa terra

aah

2017



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

CREONTE CONO

Ahi, di coscienza non cosciente errore,
ahi durezza fatale.

Figlio immaturo d'immaturo fato,
moristi, mi lasciasti,
per le tristi follie che tue non furono,
mia, mia solamente mia.

M'era sul capo un dio con grave peso
e mi percosse, mi percosse ancora
e mi spinse così per vie selvagge,
calpestando, uccidendo ogni mia gioia.

Morte su morte grava su me.

Morte su morte.

Porto d'Ade che mai non ti plachi,
perché, perché così m'annulli?

Mi stringo ancora tra le braccia il figlio,
in angoscia; e un nuovo cadavere mi vedo
ecco, davanti. Euridice! Madre affranta, ah, figlio.

E che? Perché Nessuno ancora
m'ha il petto colpito con affilata spada?

Me sventurato a due sventure avvinto.

Dei giorni portatori di destini

il più bello m'appaia,

a me venga, a me,

estremo ultimo giorno,

che sorgere più non veda un altro sole.

E' vanità che verso il nulla scende

tutto ciò ch'io possiedo.

E voi che m'assistete

portate via, portate via lontano,

questo mio nulla che di me vi resta.

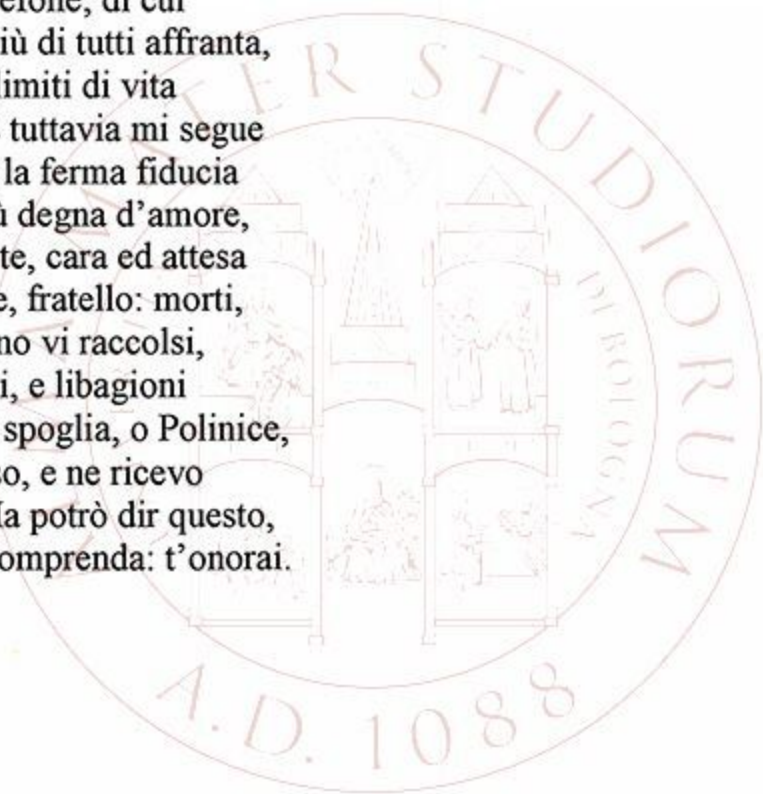
Via. Via, portatemi via. Via. Tiranno!

Via.

(TOMBA E TALAMO)

ANTIGONE

Tomba e talamo mio, profonda, eterna
dimora dove scendo incontro ai miei,
di cui già tanti, e morti uccisi, accolse
tra gli estinti Persefone; di cui
ultima scendo e più di tutti affranta,
e non raggiunti i limiti di vita
per me prefissi. E tuttavia mi segue
in questo viaggio la ferma fiducia
di giungere laggiù degna d'amore,
o madre mia, per te, cara ed attesa
e dal padre e da te, fratello: morti,
io sola di mia mano vi raccolsi,
io sola vi composi, e libagioni
v'offerì; alla tua spoglia, o Polinice,
davo adesso riposo, e ne ricevo
tale compenso. Ma potrò dir questo,
per chi sappia e comprenda: t'onorai.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO ROMEO

Amore mio! Perché sei ancora così bella!
Ti ama forse la morte senza corpo?
La morte, ha succhiato dalle tue labbra il miele
della vita ma non la tua bellezza.

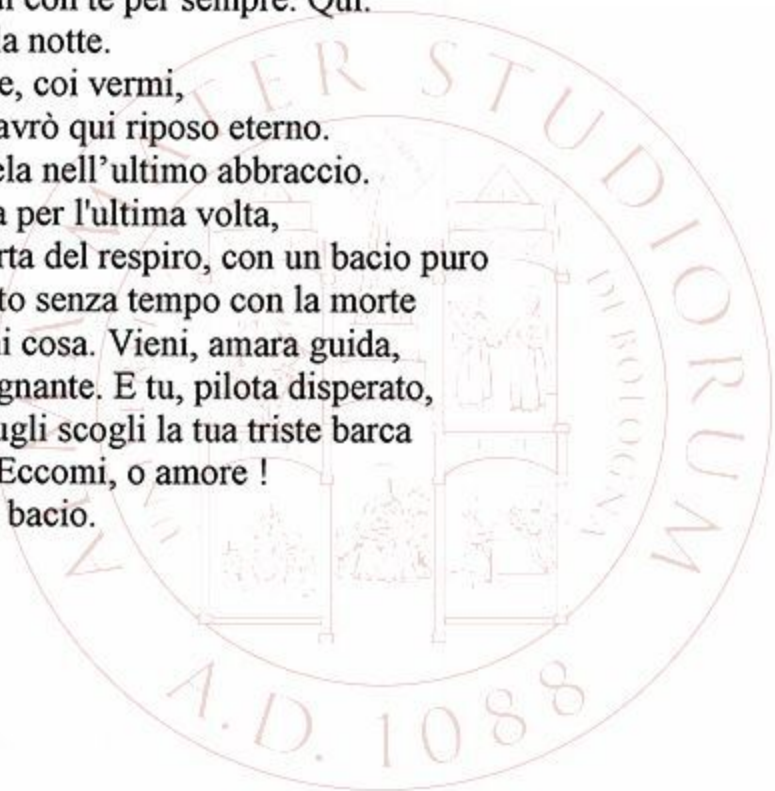
Voglio restare qui con te per sempre. Qui.
nel profondo della notte.

Qui voglio restare, coi vermi,
i tuoi fedeli; qui avrò qui riposo eterno.

Braccia, stringetela nell'ultimo abbraccio.

Occhi, guardatela per l'ultima volta,
e voi, labbra, porta del respiro, con un bacio puro
suggellate un patto senza tempo con la morte
che porta via ogni cosa. Vieni, amara guida,
vieni, scorta ripugnante. E tu, pilota disperato,
avventa veloce sugli scogli la tua triste barca
stanca del mare. Eccomi, o amore !

Io, muoio con un bacio.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO FINALE

Ecco, ora ~~il~~
bianco quadrato infinito
è di nuovo un piccolo quadrato bianco.
Ma io so che ruotano mondi,
e vicende,
e sbilenche passioni
in forme perfette.
Aurore, tramonti mescolati
a pensieri vivi.
Rottami di stelle
in una tenue cosa.
E ora torno qui
E ora e qui
mi basterà soltanto toccare la tua mano.

berka

Ho capito! Il medico è meglio che
vede e seppellisce Motri'a bogascia -
fo la onda una proposta de
certi altri veniti per più
le a' cura del vello n'oro
velli phonie periferiche n'Alphi Cestauri -
Puro Ann' de velle un'e
S'principia est rest' imp'ff' de
andate quella folegna n' Bely hoy.
Velle un'a onura
per te a quell'alba folegna -
A tutt'a l'ora!

IL FUNERALE
RICCARDO III

ENZO - Ma questo cucchiere è proprio gattivo.

E' un sadomarxista.

Non si rende conto che non siamo mica delle macchine,
siamo dei cavalli.

MARCO - Assomiglia a Telonius, o pitbull 'e Leo, o cane culturista.

Ahrf, ahrf u' strunz!

LINDA - *(spingendo Daniele)*

Io sono la ruota, io sono la ruota!

L'ho inventata io la ruota! Il cerchio: devo quadrarla, la ruota, devo
rettificarlo il cerchio

MARCO - Vo' fa pure 'e rote quadrate, e comme ce muvimmo cchiù?

D'invenzione in invenzione turnamm' a l'età della pietra.

ENZO - All'età perestoica.

VALENTINA - Eccomi!

Stavat a rringhià cöm a l'cän.

ENZO-MARCO - 'A Regina Margherita

VALENTINA - Emmò scettät u velën asselùt

contrammè söl?

ENZO-MARCO - 'A Regina Margherita.

VALENTINA - Ce le malediziön petessen' squarcia u ciil

ENZO-MARCO - 'A Regina Margherita.

VALENTINA - E allör japrit ciil a i saitt mii

ENZO-MARCO - 'A Regina Margherita.

VALENTINA - Ca o vustr rre muoia!

Murt assassinat'!

Porcà pa' ffarl' salir su ò tron

u rre mi' è mort

murt assassinat'!

ENZO - Vi ingannate! Vostro fratello Gluster vi otia
e io vi devo uccidere.

MARCO - Acchi? Me vole bbene!
Vattenne addov' è iss a nomme mio
e ricencell' : mi manda Clarens

ENZO - Mi manda Clarens!

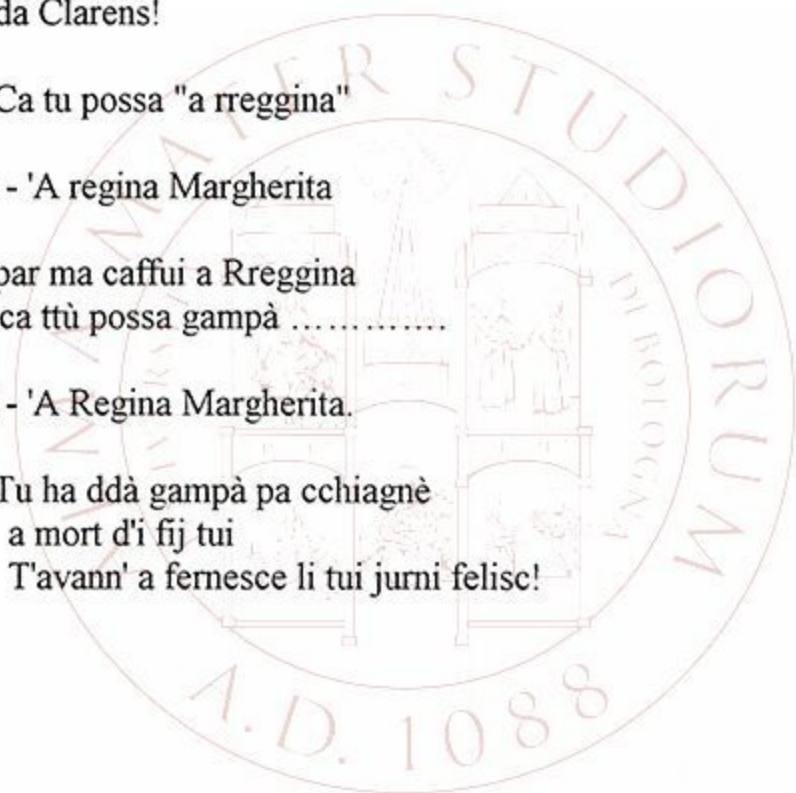
VALENTINA - Ca tu possa "a rreggina"

ENZO-MARCO - 'A regina Margherita

VALENTINA - par ma caffui a Rreggina
ca ttù possa gampà

ENZO-MARCO - 'A Regina Margherita.

VALENTINA - Tu ha ddà gampà pa cchiagnè
a mort d'i fij tui
T'avann' a fernesce li tui jurni felisc!



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

10h